



Obiettivi della politica economica

Corso di Politica Economica – Prof.ssa Maria Alessandra Rossi
Dipartimento di Economia, Università di Chieti-Pescara



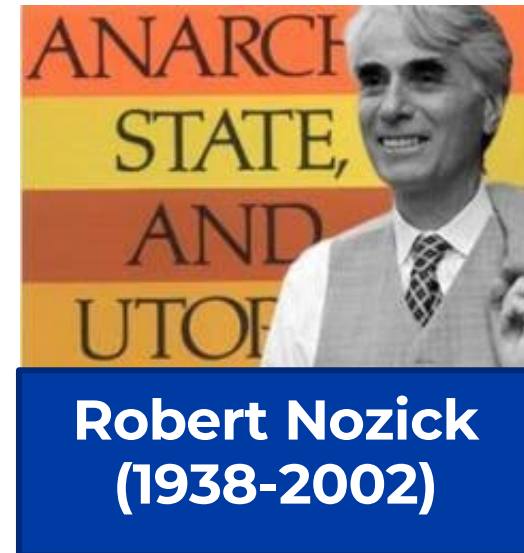
Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 2.5 Italia (CC BY-NC-SA 2.5 IT)

Obiettivi di questa lezione

- Fornire una visione d'insieme dei principali obiettivi dell'intervento di politica economica, utile per comprendere meglio il dibattito attuale
- Evidenziare alcune relazioni fra i diversi obiettivi

Obiettivo minimo dell'intervento pubblico

- Assicurare le condizioni minime di funzionamento del capitalismo
 - proprietà privata
 - mercato
 - impresa
- Secondo il filosofo Nozick, l'unica forma di intervento statale legittima perché pienamente rispettosa della libertà degli individui
- **Stato minimo:** lo stato deve limitarsi ad esercitare la funzione di «guardiano di notte»



Politica economica e «benessere sociale»

- In linea generale, si può dire che l'obiettivo dell'intervento pubblico dovrebbe essere quello di rendere massimo il benessere di una comunità
- Da un punto di vista teorico, per definire cosa sia il benessere di una comunità sarebbe necessario conoscere ed aggregare le preferenze di tutti gli individui che la compongono (un problema che affronteremo nelle prossime lezioni)
- Da un punto di vista pratico, si assume normalmente che vi sia una corrispondenza fra benessere sociale e PIL – l'obiettivo principale dell'intervento pubblico è dunque interpretato come quello di rendere massimo il PIL (vedremo con quali limiti)

Alcune domande sull'articolo che avete letto

- Quali tipi di intervento per far fronte alle conseguenze economiche del Covid menziona Panetta?
 - Quali altre politiche associate ad altri possibili obiettivi dello stato vi vengono in mente?
- Quali problemi hanno avuto le politiche economiche adottate per far fronte alla crisi finanziaria dello scorso decennio?

Le tre funzioni della politica economica – Musgrave (1959)

Allocazione

Interventi nella sfera di produzione, scambio, consumo
Volti a modificare la **qualità e la quantità dei fattori produttivi** disponibili e la **loro distribuzione** settoriale o regionale (es. politiche concorrenza, produzione beni pubblici)

Stabilizzazione

Interventi volti a fronteggiare l'**instabilità economica**
Volti ad affrontare shock esogeni che allontanano l'economia dall'equilibrio di pieno impiego e stabilità dei prezzi (es. politica monetaria e fiscale)

Redistribuzione

Interventi di modifica della **distribuzione dei redditi** (es. imposizione progressiva, sussidi sociali)

Esempi di politiche allocative

- Norme e regolamentazioni che influenzano il funzionamento del mercato, dei contratti, degli incentivi ad intraprendere attività economiche
- Politiche di regolamentazione e concorrenza
- Politiche di investimento/acquisto pubblico (es. public procurement)
- Politiche industriali
- Politiche del lavoro
-

Esempi di politiche di stabilizzazione

I principali strumenti sono:

- **Politica di bilancio/fiscale** – livello della spesa pubblica e struttura dell'imposizione fiscale
 - In Europa affidata principalmente agli Stati Membri
- **Politica monetaria**: tassi di interesse ufficiali
 - In Europa affidata alla Banca Centrale Europea (BCE)

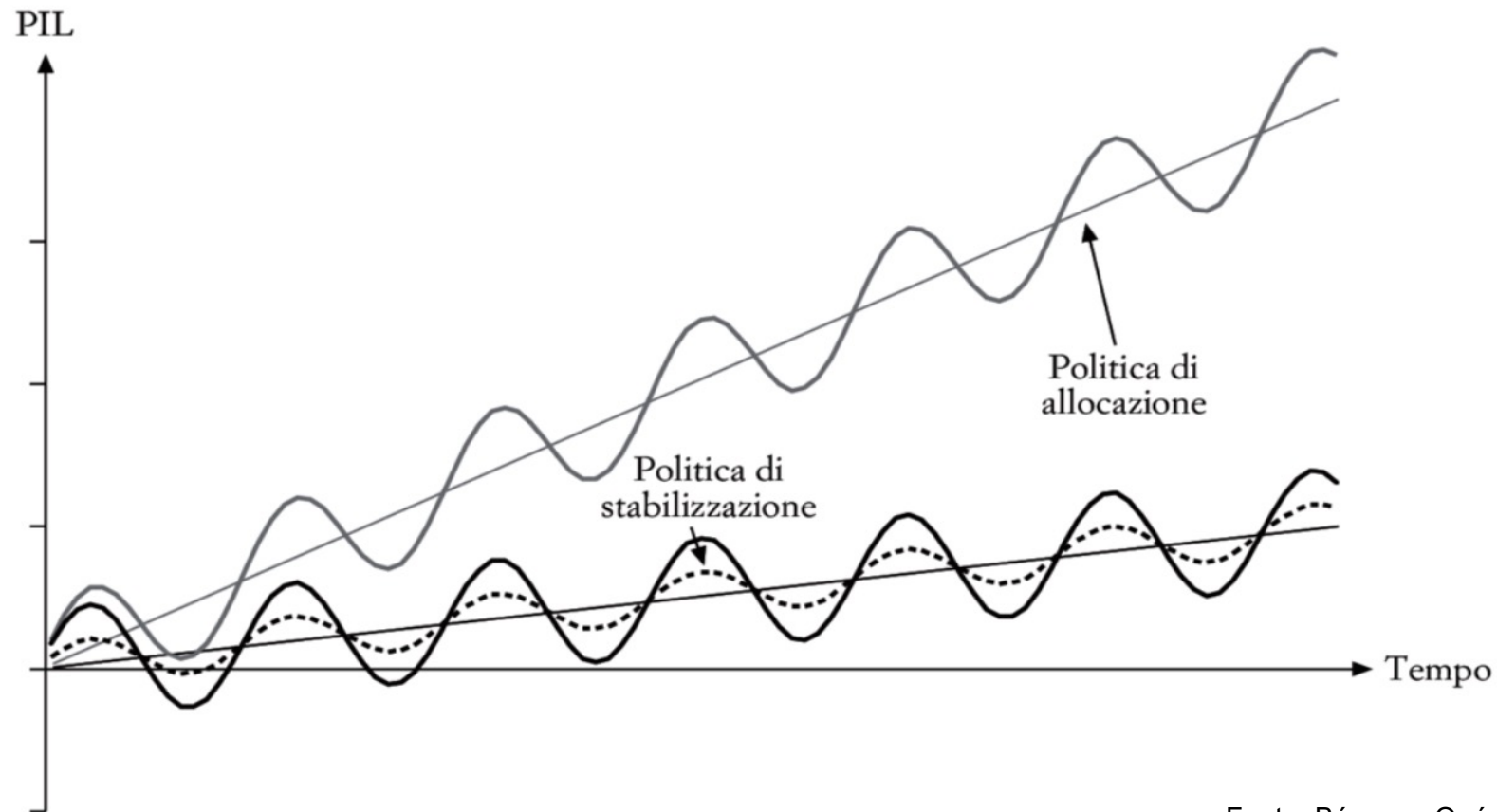
Esempi di politiche redistributive

- Politica tributaria – definizione del sistema delle imposte
- Tutte le attività ricomprese nella definizione di Welfare State (Stato Sociale), finalizzate a proteggere i cittadini dai grandi rischi dell'esistenza
 - Sanità
 - Previdenza
 - Assistenza
- Altre politiche pubbliche che possono influenzare la distribuzione del reddito (es. istruzione)
-

Politiche di stabilizzazione vs. politiche allocative/1

- Le **politiche allocative** mirano ad **accrescere quanto più possibile l'output potenziale**, ovvero il reddito complessivo raggiungibile senza inflazione, determinato nel lungo periodo da:
 - Fattori di produzione (principalmente capitale K e lavoro L)
 - l'efficienza della loro combinazione (efficienza produttiva)
- Le **politiche di stabilizzazione** mirano a **minimizzare lo scarto fra output effettivo ed output potenziale**, ovvero il cd. **output gap**, che si determina per effetto di fluttuazioni nel breve periodo

Politiche di stabilizzazione vs. politiche allocative/2



Fonte: Bénassy-Quéré et al., 2019

Output potenziale

Funzione di
produzione Stock di
capitale Livello di
occupazione

$$Y_t = F_t(K_t, N_t)$$

Nel **lungo periodo**, l'output potenziale è **endogeno**, ovvero determinato dai valori di K e N (dall'offerta)

Nel breve periodo l'output potenziale è **esogeno** $\underline{Y}_t = F_t(\underline{K}_t, \underline{N}_t)$

- per definizione lo stock di capitale è dato, ovvero esogeno ($K_t = \underline{K}_t$)
- l'occupazione è quella che si raggiunge quando, data la forza lavoro attiva L_t , la disoccupazione è al livello di equilibrio u_t ($\underline{N}_t = (1 - u_t) L_t$)

Output gap

Output effettivo (PIL) (determinato dalla **domanda**) $-$ Output potenziale (determinato dall'**offerta**) $=$ Output gap

In termini percentuali

$$\% \text{ output gap} = \frac{Y_t}{\bar{Y}_t} - 1$$

In termini di tassi di crescita

$$\Delta_t \equiv g_t - g_0$$

$$g_t \equiv \left(\frac{Y_t}{Y_{t-1}} - 1 \right), \quad g_0 \equiv \left(\frac{\bar{Y}_t}{\bar{Y}_{t-1}} - 1 \right)$$

$$t = 1, \dots, T$$

- **Negativo** (PIL < potenziale) $\rightarrow$ disoccupazione involontaria
- **Positivo** (PIL > potenziale) $\rightarrow$ pressione al rialzo sui prezzi

Le ragioni delle politiche allocative (cenni)

- Un altro modo di descrivere la *ratio* delle politiche allocative:
 - Aumentare l'efficienza in presenza di **fallimenti di mercato**
 - Evitare l'evoluzione dell'economia su sentieri sub-ottimali in termini di efficienza (**problemi di crescita/sviluppo**)
- Nucleo più antico e consolidato della politica economica
 - Fondamento nella **teoria cd. «neoclassica»** (Il Teorema dell'economia del benessere: mercato concorrenziale → efficienza)
 - Alla base della **visione neoliberista** dell'intervento dello stato
 - Il principale argomento di controversia riguarda se l'intervento pubblico sia efficace nel risolvere i fallimenti di mercato → i fallimenti di mercato sono condizione necessaria ma non sufficiente per l'intervento allocativo

Perché preoccuparsi della crescita del PIL?/1

- La crescita economica si può definire in termini semplificati come la **crescita nel tempo del valore dei beni e dei servizi** pro capite prodotti in un determinato periodo di tempo in un paese, normalmente misurata in termini di **PIL reale pro capite** (PIL a prezzi costanti, per tenere conto dell'inflazione e misurare la crescita dell'economia in termini reali)
- Il concetto di crescita è connesso a quello di **produttività**: il valore complessivo del prodotto (di un'impresa, di un settore o di un paese) diviso per la quantità degli input impiegati nella produzione.

Perché preoccuparsi della crescita del PIL?/2

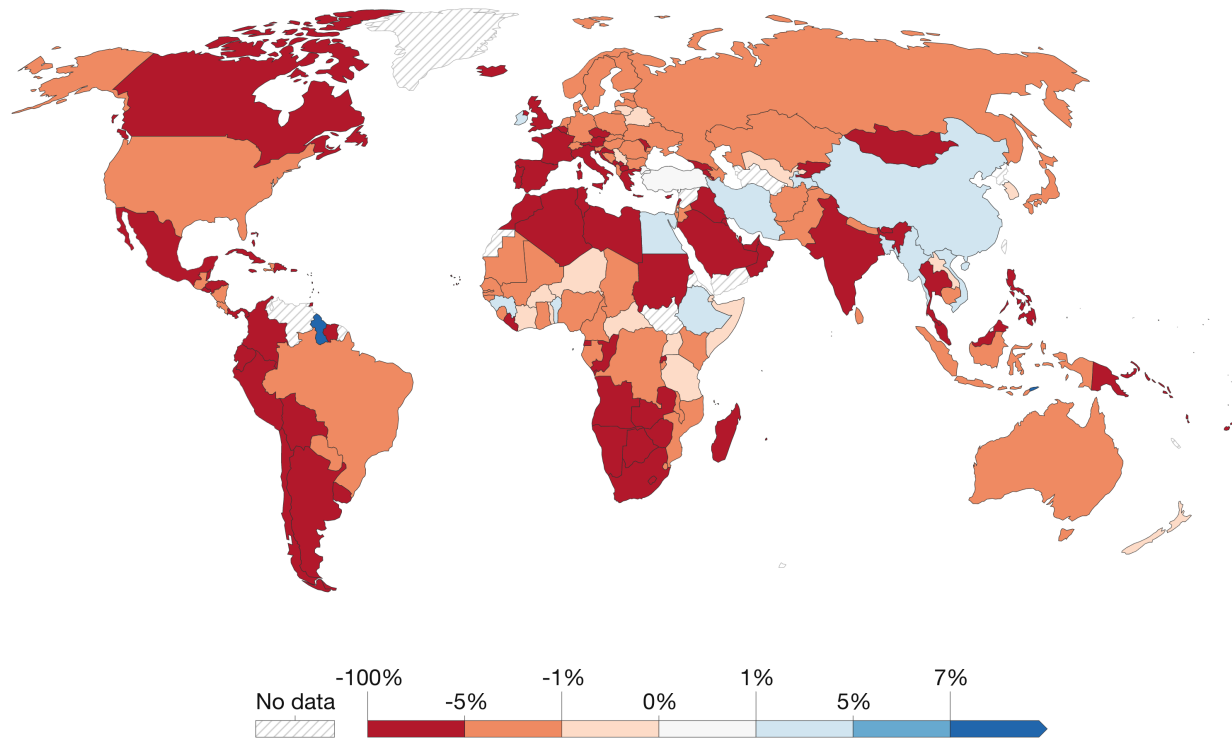
- Maggiore è la produttività, maggiore è il valore che si riesce ad estrarre dall'impiego degli input
- Maggiore è la produttività, maggiore è la possibilità di ripartire il valore creato attraverso:
 - Remunerazione del capitale (profitti)
 - Remunerazione del lavoro (salari)
 - Prezzi più bassi per i consumatori
 - Entrate per lo stato (tasse)
 - Eventualmente, anche miglioramenti ambientali

I tassi di crescita del PIL sono molto diversi da paese a paese...

Annual growth of GDP per capita, 2020

Annual percentage growth rate of GDP per capita based on constant local currency. Aggregates are based on constant U.S. dollars.

Our World
in Data



Source: World Bank and OECD

OurWorldInData.org/economic-growth • CC BY

Le ragioni delle politiche di stabilizzazione (cenni)/1

- Un altro modo di descrivere la *ratio* delle politiche di stabilizzazione – ridurre l'instabilità generata dall'economia di mercato capitalistica, che porta alla mancata convergenza del sistema economico verso l'equilibrio di piena occupazione e stabilità dei prezzi (disoccupazione, inflazione, squilibri nella bilancia dei pagamenti), nel breve periodo (**fluttuazioni cicliche**)
- L'**instabilità** è un problema di politica economica perché
 - L'output gap corrisponde ad una **inefficienza**: l'economia non opera sulla frontiera delle possibilità produttive
 - ↑ incertezza → effetti su consumi, risparmi, investimento
 - Genera disagio sociale ed iniquità

Le ragioni delle politiche di stabilizzazione (cenni)/2

- La ratio per queste politiche è stata esplicitata in tempi (relativamente!) più recenti, con **John Maynard Keynes (1936)** e rimane più controversa
- Keynes per primo ha evidenziato che il sistema economico è soggetto a instabilità e fluttuazioni lontano dall'equilibrio (output gap) perché:
 - I comportamenti individuali di risparmiatori e investitori sono instabili perché dettati dalle aspettative (**animal spirits**)
 - Prezzi e salari non si aggiustano facilmente in risposta a squilibri fra domanda e offerta (**rigidità nominali**)

Le ragioni delle politiche di stabilizzazione (cenni)/3

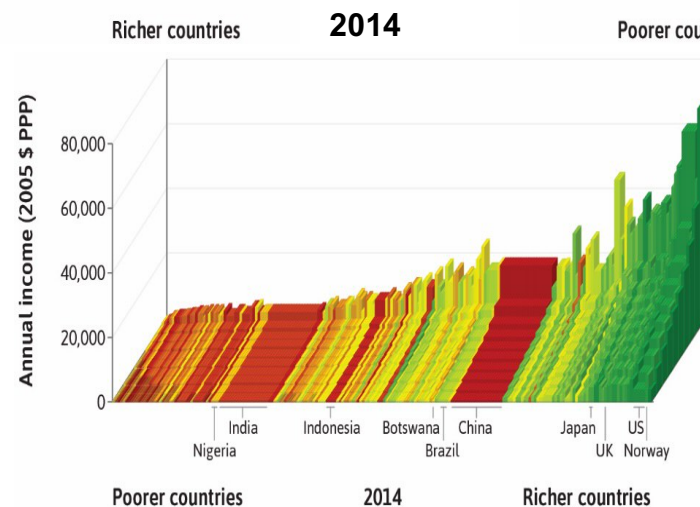
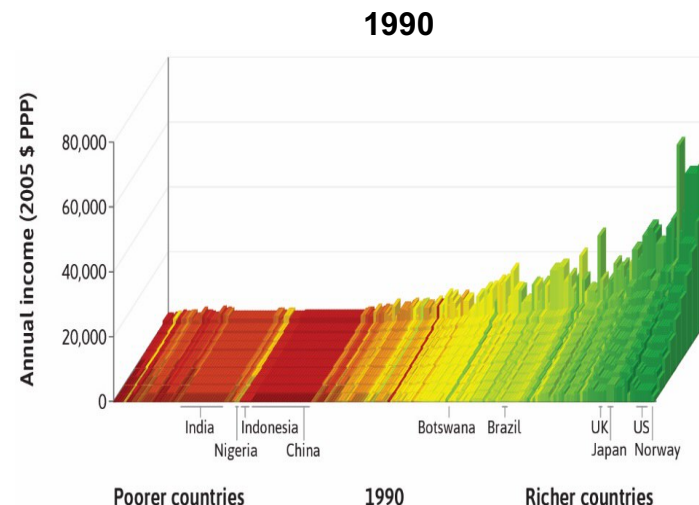
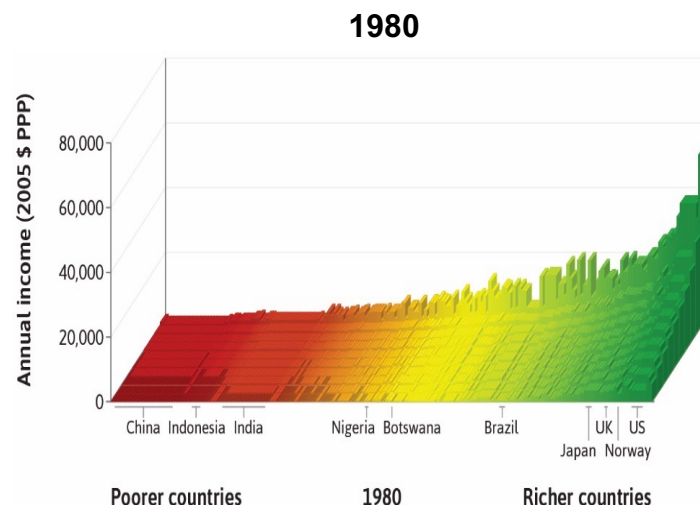
- Queste fonti di instabilità non esistevano nell'approccio (neo)classico basato sull'equilibrio economico generale fino ad allora prevalente perché
 - per definizione, se tutti i mercati sono in equilibrio, anche il mercato del lavoro è in equilibrio (non può esistere disoccupazione volontaria)
 - Non esiste la moneta, tutto è definito in termini di prezzi relativi (e quindi non può esistere l'inflazione)
- Nonostante un lungo dibattito permangono controversie su:
 - Quale sia la reale **origine delle fluttuazioni**
 - Quale sia **l'efficacia delle politiche** cd. anticicliche nel limitare le fluttuazioni cicliche ed evitare le recessioni

Le ragioni delle politiche redistributive (cenni)

- Dall'efficienza all'**equità/giustizia sociale**
- È la funzione della politica economica nella quale i **giudizi di valore sono più espliciti**
- La ratio può essere duplice:
 - Combattere disuguaglianza e povertà **per ragioni di giustizia sociale** o obiettivi socio-politici di stabilità sociale
 - Combattere disuguaglianza e povertà **per ragioni di efficienza** (es. politiche di istruzione e salute aumentano la produttività del lavoro)
- Le controversie riguardano soprattutto:
 - **Quanto efficienza e redistribuzione siano legate da un trade-off** (es. redistribuire tramite imposte distorce l'offerta di lavoro)
 - **Quali strumenti** possano essere usati per conciliare efficienza ed equità

Perchè preoccuparsi della redistribuzione?

Evoluzione delle diseguaglianze fra paesi



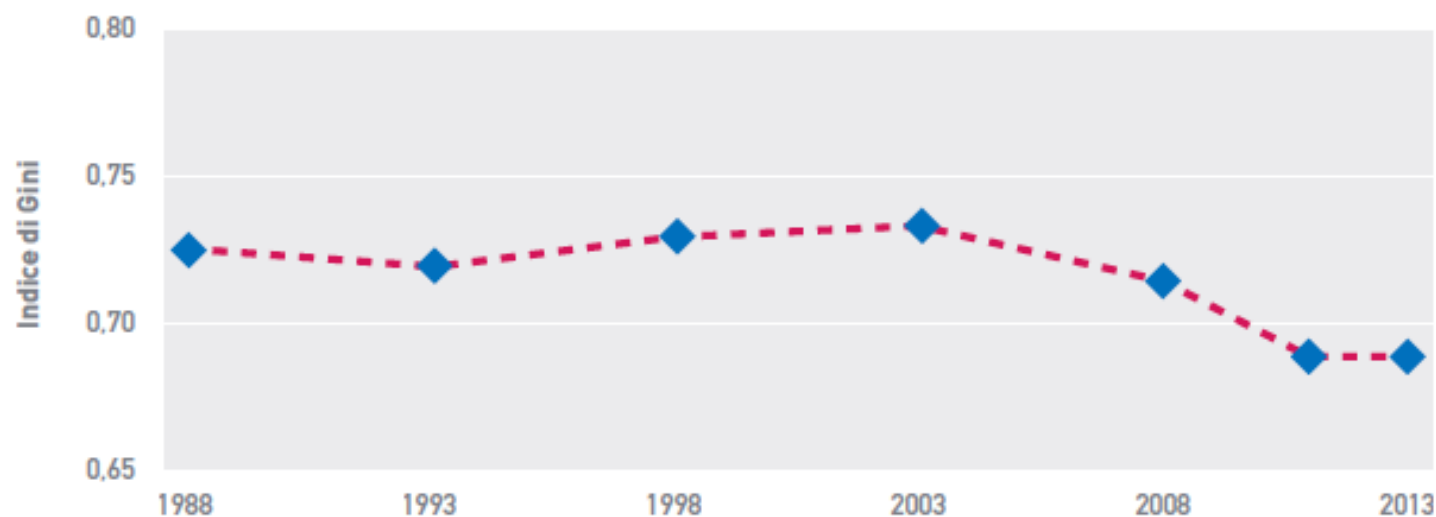
Le differenze nei redditi medi **fra paesi** sono **molto più pronunciate oggi** che nel passato

Fonte: www.core-econ.org

Perchè preoccuparsi della redistribuzione? Le diseguaglianze di reddito fra persone a livello globale

Fig. A1 La disuguaglianza globale, 1988-2013

A livello globale nell'ultimo trentennio si sono ridotte le disuguaglianze di reddito fra le persone



Nota: il grafico mostra l'andamento della disuguaglianza interpersonale in termini di PIL pro-capite, misurata dall'indice di Gini²⁰, dal 1988 al 2013.

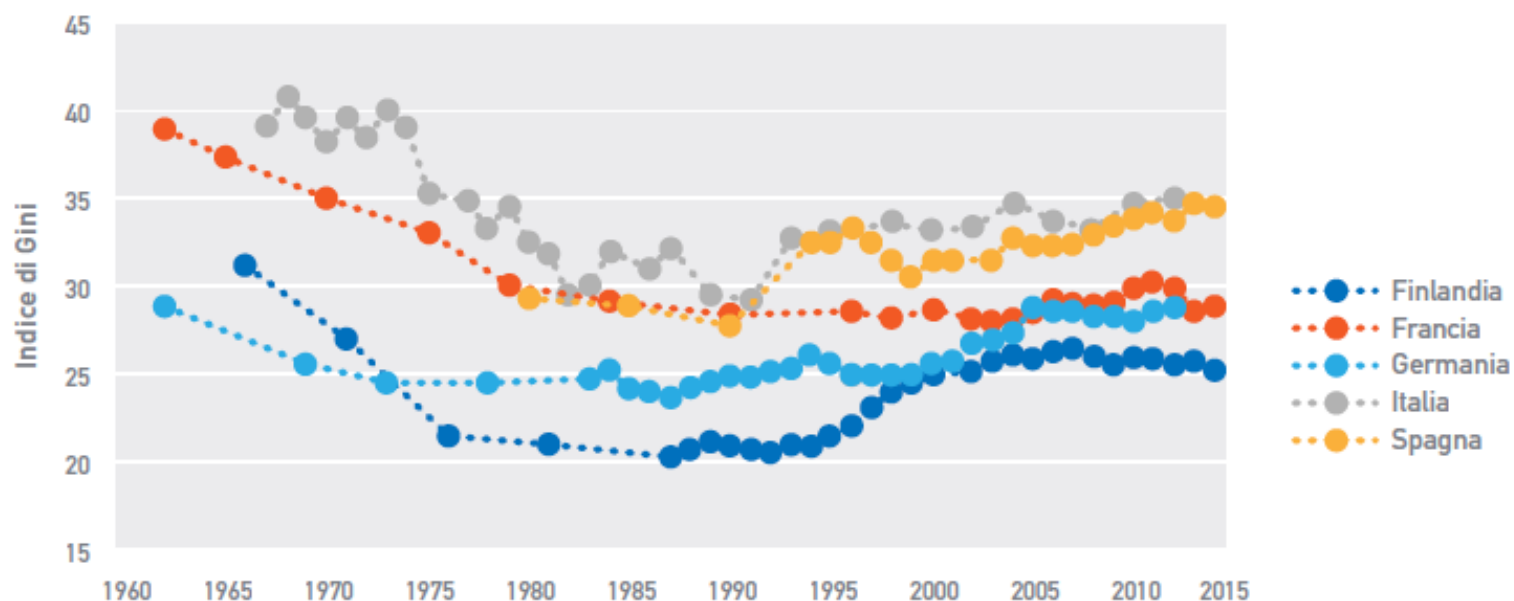
Fonte: Lakner, C. e Milanovic, B., (2016) Global income distribution: from the fall of the Berlin Wall to the Great Recession, World Bank Economic Review, vol. 30, N.2, pp. 203-232.

Perchè preoccuparsi della redistribuzione?

Disuguaglianza in alcuni paesi EU

Fig. A.4: Disuguaglianza in alcuni paesi europei, 1960 – 2015

Sempre nell'ultimo trentennio, in Occidente, in Europa e in Italia si è arrestata la caduta della disuguaglianza di reddito fra le persone osservata nel periodo precedente . Inoltre, buona parte dei paesi con economie avanzate ha sperimentato un aumento della disuguaglianza e della concentrazione di reddito nelle mani di pochi.



Fonte: elaborazioni su dati di Atkinson, Morelli, and Roser (2016) – Chartbook of Economic Inequality [\[link\]](#).

Le interazioni fra le tre funzioni

- Gli effetti di un intervento di politica economica si producono spesso in relazione a più di una funzione
- **Effetti negativi/perversi**
 - Politiche allocative influenzano distribuzione (es. progresso tecnologico)
 - Politiche redistributive influenzano allocazione (es. sussidi disoccupazione possono distorcere offerta di lavoro)
 - Politiche di stabilizzazione influenzano distribuzione (es. politiche cd. «austerità»)
- **Effetti positivi**
 - Politiche redistributive basate sulla progressività delle imposte hanno un effetto stabilizzatore
 - Politiche di redistribuzione possono avere effetti allocativi (es. politica del salario minimo può aumentare offerta di lavoro oppure reddito di cittadinanza può ridurre offerta di lavoro)

Obiettivi macroeconomici e microeconomici

- Un'altra distinzione comunemente utilizzata fa riferimento alla natura micro-/macro-economica degli obiettivi
- Obiettivo microeconomico principale: **efficienza nei singoli mercati**
- Obiettivi macroeconomici:
 - **Reddito di pieno impiego** (di tutte le risorse – capitale, lavoro, capitale intellettuale/intangibile)
 - **Inflazione nulla o limitata**
 - **Bilancia dei pagamenti in pareggio** (approssimativamente: ogni economia consuma grosso modo tanto quanto produce)
 - **Crescita** economica
 - **Stabilizzazione del debito**

Le interazioni fra gli obiettivi macroeconomici e microeconomici

- La distinzione fra obiettivi micro- e macroeconomici non è netta
- Politiche microeconomiche sono necessarie per perseguire obiettivi macro
 - Es. politiche del lavoro, per migliorare l'allocazione del fattore lavoro e favorire la crescita
- Politiche macroeconomiche influenzano le scelte microeconomiche compiute dagli agenti economici su singoli mercati
 - Es. politiche di contenimento dell'inflazione influenzano la convenienza di diverse forme di impiego della ricchezza e dunque il funzionamento del mercato finanziario

Domande?

CREDITS: This presentation template was created by **Slidesgo**, including icons by **Flaticon**, and infographics & images by **Freepik**

